

va succedendo alle persone coraggiose...». Indignato per le «reazioni di una violenza e volgarità incredibile» contro Silipoti&Co, accusati di «tradimento e di essere vili», il Presidente del Consiglio si è accontentato di una fiducia risicata fermando il pallottoliere a quota +3. E adesso difende a spada tratta «le persone che hanno deciso di appoggiare la maggioranza per un loro convincimento». Quelli dell'Idv? Erano mossi da nobilissimi intenti: «non sopportavano più il loro leader», cioè Di Pietro. Ma le persone di «buonsenso», come Napolitano, «non possono augurarsi che ci sia una crisi in questo momento». Avventura «sconsiderata e irresponsabile», infatti, quella del Fli che «ha privato il sostegno alla maggioranza». Si sono messi «tutti contro uno per mandare a casa il governo», lamenta il Cavaliere. Che torna a prendersela con i magistrati annunciando che si difenderà «nelle piazze e in tv» contro di loro. Ma Berlusconi non allontana il sospetto di nascondere dietro l'angolo le elezioni anticipate. Malgrado l'appello alla stabilità del Capo dello Stato - e la certezza ostentata che il governo «andrà avanti» per tutta la legislatura - il premier si tiene la carta del vo-

Il leader Udc «Il premier abbandoni la sindrome dell'autosufficienza...»

to a portata di mano. «Noi speriamo di poter allargare la maggioranza - sottolinea - Ma ove non si riuscisse non si potrebbe fare altro che tornare dal popolo sovrano». Parole pronunciate dallo stesso Berlusconi che assicura di poter governare «agevolmente» con «i numeri» che oggi possiede. Certo, ammette, dovrà rinunciare alle riforme «indispensabili per il Paese...». Come diceva Andreotti, «tirare a campare è meglio di tirare le cuoia». «In Europa ci sono quattro governi di minoranza», insiste il Cavaliere. Un enigma il Silvio tridimensionale di ieri: pronto per allargare la maggioranza, pronto per governare con i numeri risicati che ha e ugualmente pronto per andare alle elezioni con un marchio simil-Forza Italia, anche perché «a sinistra» oggi non emerge «alcun leader». «L'Italia è in una condizione difficile e il governo deve poter contare su un'opposizione responsabile - spiega Casini - Noi non metteremo il bastone fra le ruote. Il Paese si può cambiare anche stando all'opposizione». Ma il leader Udc pone una condizione: Berlusconi abbandoni «la sindrome dell'autosufficienza» e si mostri «consapevole dei suoi limiti». ♦

La “stanzina” dei responsabili: «Vogliamo rendere l'Udc irrilevante»

In uno stanzino di Montecitorio nasce l'area di responsabilità. Ci sono gli ex Fli di Moffa, gli ex dipietristi Razzi e Scilipoti, i transfughi cuffariani dell'Udc, Noi Sud, Pionati. «Siamo un coagulo che renderà l'Udc irrilevante».

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Montecitorio, in uno stanzino alla fine di un corridoio strettissimo prende vita il «coagulo», come lo definisce l'ex finiano Silvano Moffa. È l'«area di responsabilità», che punta a riunire in un gruppo parlamentare una ventina di deputati delle più strampalate provenienze, ex Udc, ex Mpa, finiani pentiti, dipietristi traditori, accomunati dal voto di fiducia a Berlusconi. «Un coagulo culturale e politico che si è sedimentato prima di tutto nelle coscienze, che ha al centro il senso dello Stato, il rispetto delle istituzioni e la volontà di mandare avanti la legislatura», spiega Moffa. «Le parole del Capo dello Stato ci confortano». Arturo Iannaccone, di Noi Sud, è ancora più chiaro: «Vogliamo

Il «coagulo» Ci sono gli ex Fli guidati da Moffa, Razzi, Scilipoti e Pionati

rendere politicamente irrilevante l'apporto dell'Udc al governo». Accalcati nello stanzino ci sono anche le deputate che hanno «pugnalato» Fini all'ultimo momento, Catia Polidori e Maria Grazia Siliquini, gli ex dipietristi ormai celeberrimi Razzi e Scilipoti, quelli di Noi Sud guidati da Enzo Iannaccone e gli ex amici di Casini, i cuffariani di Saverio Romano.

CATONE E NUCARA, LE PRIME DEFEZIONI
Secondo i conti, dovrebbero essere 22: ma Massimo Calearo, già capolista Pd in Veneto, ha dato forfait. Assente anche Calogero Mannino. «Ma sono tutti e due con noi», giurano i

Polsometro I sassolini di Barbara contro Mara, ministra dei Telegatti



— **Debolezze e tradimenti (subiti): visti da una figlia, ecco il lato privato dell'uomo che ama definirsi tycoon senza rivali sulla scena internazionale.**

Barbara Berlusconi in posa da Marilyn è la donna in rosso sull'ultima copertina di Vanity Fair: «amareggiata» dagli scandali hot che hanno coinvolto il padre (e la madre Veronica che causa veline ha divorziato). Hanno inciso sulla sua vita politica: «Ingiusto ricordare solo questa stagione». Ce l'ha con Fini? Con Casini? No. D'accordo in questo con la sorella Marina, con Mara Carfagna. La «ministra dei Telegatti», una di certe «signorine in auto blu»: «La cosa più grave è che abbia il coraggio di lagnarsi, a volte bisognerebbe avere il pudore di tacere, grottesco che si senta discriminata». In calo le quotazioni della ministra che Berlusconi avrebbe sposato («se non lo fossi già» (ma forse ha cambiato idea, la prole se lo augura). Salgono quelle di Matteo Renzi, crocifisso per la neve fiorentina, da cui Barbara «si sentirebbe rappresentata». Lui, giustamente, la prende come un gol in trasferta.

loro amici. Fuori dalla partita, invece, il repubblicano Nucara: a settembre Berlusconi aveva dato a lui il compito di formare il gruppo dei responsabili, ma ora è in disgrazia. «Non è stato neppure capace di coagulare i suoi repubblicani nel voto di fiducia, figuriamoci...», lo snobano. Moffa strapazza il «tatticismo inconcludente» di Fli, e picchia duro: «Già parlano di alleanze con la sinistra, se cercate i traditori guardate da quella parte». Però Giampiero Catone, altro finiano pentito, si è chiamato fuori: «Non aderisco, c'è un mix di ideologie in cui non mi ritrovo». Anche Maurizio Grassano, ex leghista e poi nei liberaldemocratici, non si è fatto vedere. Al Corriere pochi giorni aveva detto che c'era troppo sud per un ex leghista. E in effetti il neonato gruppone è «a tradizione sudista», come dicono soddisfatti quelli di Noi Sud. «Occupiamo lo spazio che Casini e Fini ci hanno regalato», spiega Luciano Sardelli, già capogruppo sudista. «Il leader? Noi non ne abbiamo bisogno, se uno cerca quello va nel Pdl...». Razzi ha cambiato numero di cellulare, dopo essere stato travolto dalle proteste. «Nessun rimpianto, il dato è tratto, finalmente qui posso respirare. Pensate che due dell'Idv sono stati a casa mia a Pescara a di-

Obiettivo: nuovo gruppo Berlusconi: «Nessuno di loro entrerà nel governo»

sturbare mia moglie, cose da pazzi». Gli altri lo abbracciano. «Abbiamo dato subito via al gruppo anche per tutelare i colleghi aggrediti da uno stillicidio mediatico», dice Moffa. Scilipoti, stranamente, se ne sta in silenzio. Pionati è entusiasta: «Abbiamo i numeri per fare il gruppo». Ora l'ex inviato del Tg1, insieme a Moffa, Sardelli e Scilipoti si dedicherà all'«istruttoria», che significa studiare come mettere su il gruppo. Ed elaborare un «documento politico». Primo obiettivo, allargare la truppa. Pescando in Fli, nell'Udc, e non si escludono altri «colpi» nel Pd e nell'Idv. «Siamo certi di poter essere un polo di aggregazione per tanti deputati a disagio», assicura Moffa. L'altro obiettivo è ridisegnare i numeri nelle commissioni parlamentari, per far sì che la maggioranza torni tale nelle 5 commissioni in cui è diventata minoranza, compresa la delicatissima Bicamerale sul federalismo. Berlusconi, assicura Romano, «benedice l'iniziativa». Ma a Matrix gela gli entusiasmi: «Non credo che qualcuno di loro entrerà nel governo...». ♦